



IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE - NUMERO 20
OTTOBRE - NOVEMBRE 2019

LE RAGIONI DELLO SPIRITO

“Quando non ho niente da fare, penso!”, diceva scherzosamente una persona che conoscevo. Il pensiero è una delle forme alte dello spirito umano e lo distingue dagli altri esseri viventi. Il pensiero è, però, solo una delle forme. C'è anche dell'altro. C'è il coltivare la bellezza, l'arte, l'educare i sentimenti, l'indirizzare l'animo verso l'alto, il non accontentarsi, cioè, della sola materialità delle cose. Riferendomi soltanto all'ultimo degli elementi citati - il guardare verso l'alto - nei termini più elevati significa guardare verso il trascendente, verso l'infinito, un richiamo che certamente alberga in ogni persona; per chi è credente, significa avere come imprescindibile il riferimento a Dio. Con il pensiero non solo vediamo le cose, la realtà; non solo ne siamo in qualche modo segnati, ma ci riflettiamo sopra e ci chiediamo le ragioni di tutto, il suo significato. Con la tensione verso l'alto ne cerchiamo le ragioni ultime, quelle che non danno risposte provvisorie, incomplete. Sì, perché la realtà di ragioni ne ha molte:



quelle di sussistenza, di stare bene, quelle che attengono la persona singola e quelle che toccano il vivere di tutti e del mondo, ... Nei rapporti tra gli stati, poi, c'è la famosa “ragion di stato”, in nome della quale si fanno cose encomiabili e altre meno; si fanno azioni note e altre che è meglio non far conoscere ... “Quando non ho niente da

fare, penso”, citavo prima. Ritornando sul piano dei comportamenti del singolo e lasciando in questa sede ragionamenti a carattere politico, la frase ironica ha un suo risvolto molto serio: credo che, nel cercare le ragioni della realtà e del vivere, mi pare che le persone del nostro tempo siano prese dal troppo “da fare”, dalla distrazione (nel senso originario del

(continua a pag.6)

RICONVERSIONE POSSIBILE?

Da alcuni anni a questa parte non si fa altro che parlare della riconversione di Rwm, la fabbrica di Domusnovas dove si producono armamenti bellici. Oltre che per una questione etica ma anche di tutela delle popolazioni attualmente interessate dalle guerre (tra i maggiori acquirenti delle armi prodotte a Domusnovas c'è l'esercito saudita, che è in guerra con lo Yemen), si propongono iniziative imprenditoriali in grado di poter rappresentare un'alternativa occupazionale

e sopperire ai licenziamenti, che possono derivare dalla chiusura dell'opificio domusnovese. Le proposte in tal senso sono numerose e spaziano nei diversi settori della così detta economia sostenibile. Tutti i ragionamenti, però, non tengono conto della miriade di progetti già presentati in passato (continua a pag.7)

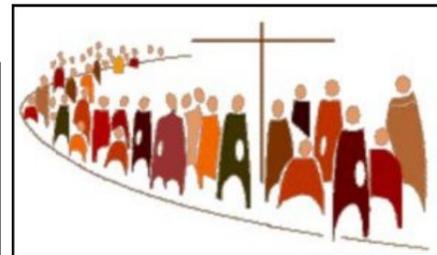


In questo numero:

Le ragioni dello spirito	1
Riconversione possibile?	1
Nel segno della continuità ...	2
Testimonianze dallo SPRAR	3
Il riscaldamento globale	4
La parola ai giovani	5
Iglesias nel Seicento ...	6
Mio fratello rincorre i dinosauri	6
Sardità	7
In breve - Tantu po' arriri	8

NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ E APERTURA

Presentiamo alcune linee operative per questo anno, linee adottate a conclusione degli incontri di programmazione conclusi nell'ottobre scorso. Gli incontri hanno avuto luogo prima tra gli operatori di settore e successivamente a carattere assembleare. Mentre è possibile leggere per intero la sintesi nel sito della parrocchia o, in formato cartaceo, presso la chiesa parrocchiale, ci limitiamo qui a riportare alcune specifiche iniziative in ambito, se vogliamo, non specificatamente "religioso".



Iniziativa di integrazione per le persone immigrate.

Manteniamo in questo ambito un'attenzione presente da anni nella parrocchia. Quella più significativa l'avevamo avuta due anni fa, quando come comunità, ci eravamo fatti carico per un intero anno di una famiglia nei termini di un progetto ecclesiale nazionale, il progetto "Rifugiato a casa mia". L'impegno non era stato da poco: in collaborazione con la Caritas Diocesana, ci eravamo fatti carico di diverse misure di accompagnamento a beneficio di una famiglia proveniente dalla Nigeria. Avevamo trovato loro casa; ci eravamo fatti carico dell'affitto e delle bollette; avevamo avviato un tirocinio lavorativo per il capo famiglia; li avevamo accompagnati nelle pratiche di documenti, di assistenza sanitaria, ecc. Una famiglia della comunità aveva assunto il ruolo di *tutor* e diverse persone della parrocchia erano state interessate per singole forme di sostegno.

Quest'anno, più che per una singola famiglia, abbiamo deciso di favorire l'integrazione nel nostro tessuto sociale soprattutto nel sostegno di tipo scolastico per l'apprendimento della lingua e per colmare altri svantaggi nell'istruzione. Quello della lingua, in



particolare, è un passo necessario e previo ad ogni altra forma di integrazione. Siamo ormai ad un passo dal diventare operativi. Sono state raccolte le disponibilità di alcune insegnanti e, in collaborazione con il comune e l'associazione Casa Emmaus che gestiscono lo SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), daremo vita ad incontri settimanali di scuola, integrativa a quella pubblica, scuola che essi già frequentano. Si rende, infatti molto opportuno un sostegno scolastico integrativo. L'attività riguarderà ragazzi e adulti. Ci auguriamo che, attraverso la scuola, si possano creare anche altri legami utili, appunto, all'integrazione.

te la sensibilità degli abitanti al verde e ai problemi ambientali in genere. Tra gli aderenti, anche la parrocchia.

Per il nostro specifico spazio, vorremmo riuscire a costituire un gruppo di persone che siano coinvolte in maniera specifica proprio nella cura del parco stesso. Lo desideriamo tanto, anche se la sua costituzione non pare dietro l'angolo.

Riqualficazione dei locali della ex Scuola Materna.

Siamo, per ora, solo in fase di presentazione dell'idea e di elaborazione di un vero e proprio progetto. Chiusa per ina-



Prosecuzione del progetto "Parco della Speranza".

Si tratta qui di proseguire nella realizzazione del Parco iniziata ormai da cinque anni. Sta prendendo corpo e visibilità la configurazione del luogo: le piante crescono e, man mano, si può cominciare a completare con ulteriori piantumazioni e la sistemazione degli spazi, disegnando, rifinando, ... C'è una novità: in città sta sorgendo un'alleanza "verde": un discreto numero di partecipanti ha dato vita al progetto "Pianta", che ha l'intento di accrescere fattivamen-

deguatezza della struttura in base alle nuove norme la Scuola Materna, rimangono i locali ora del tutto sottoutilizzati. L'idea è di renderli di nuovo utilizzati appieno, per uno scopo sociale utile al territorio. Tra le necessità rilevanti del territorio c'è la cura delle persone con sofferenza psichica. Ristrutturati, i locali potrebbero essere luogo di aggregazione e accompagnamento per tali persone. Come si diceva prima, questa è l'idea. Va senz'altro condivisa nella comunità e poi ... va tradotta in progetto. Contiamo di usare questo anno per definirne i contorni e verificarne la fattibilità (peraltro, non così semplice).

È un periodo questo, in Italia ma non solo, in cui siamo "bombardati" da messaggi che incitano alla diffidenza e al pregiudizio, storditi da una marea di informazioni spesso inattendibili, sconcertati di fronte a fatti di cronaca ispirati a sentimenti di intolleranza e razzismo. Di certo hanno contribuito ad alimentare sospetto, sfiducia e malumore i progetti di accoglienza denominati CAS, appunto centri di accoglienza straordinaria, che ammassavano le persone senza offrire adeguato supporto.

Un fiore all'occhiello in Italia sono invece i progetti SPRAR (sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati), oggi definiti SIPROIMI dopo il "decreto sicurezza" (possono accedere solo i titolari di permesso internazionale e i minori), finanziati con fondi comunitari agli enti locali, per numeri più adeguati e con un maggiore controllo del rapporto qualità/costo dei servizi, di durata semestrale, massimo un anno previa verifica delle concrete motivazioni per la proroga.

Pubblichiamo la testimonianza di due beneficiarie dello SPRAR/Siproimi di Iglesias, gestito da Casa Emmaus, che offre reali opportunità di riconquista di una propria autonoma progettualità di vita. Non una mera e passiva assistenza, quanto piuttosto la condivisione di un progetto che vede il beneficiario attivo e attore della propria nuova esperienza per poter "camminare da solo" all'uscita dal progetto.

Mi chiamo Ranim, ho 25 anni e vengo da Damasco, in Siria. Sono arrivata in Italia con i corridoi umanitari a luglio 2018 insieme a mia madre e mia sorella; siamo state accolte a Casa Emmaus. A Damasco avevo le mie amiche, il mio lavoro, ma quando ci siamo rese conto che mia madre e mia sorella non potevano più ricevere le cure adeguate a causa della situazione nel paese, siamo partite. Il primo periodo in Italia è stato molto difficile: non conoscevo nessuno, non potevo comunicare perché non parlavo una parola di italiano, sentivo moltissimo la mancanza di tutto quello che avevo lasciato. Sono entrata nel progetto Sprar del Comune di Iglesias a settembre 2018: andavo a scuola di italiano, provavo a studiare la lingua. Dei primi mesi ricordo la mancanza di qualcuno con cui parlare di quello che mi passava per la testa, avevo delle persone con cui chiacchieravo, ho un bellissimo rapporto con

mia madre, ma ci sono delle cose di cui puoi parlare solo con le tue amiche...e le mie erano lontane. A volte mi veniva in mente qualcosa che avrei voluto fare, anche delle cose semplici, una passeggiata per esempio, ma non avevo nessuno a cui chiedere di uscire. Ho iniziato a sentirmi più a mio agio quando ho iniziato a capire e a parlare un po' di italiano, mi sentivo più serena in mezzo alle persone, ma ci sono voluti diversi mesi. Ad aprile 2018, ho fatto un corso di ricostruzione unghie/gel; mi è piaciuto molto, ma anche dopo il corso non ho trovato un lavoro in questo settore, quello in cui lavoravo anche in Siria. Adesso le mie giornate sono molto piene: di mattina sono impegnata in un tirocinio in un negozio di ottica a Gonnessa, nel pomeriggio vado a lezione di italiano, vado in



palestra e da poco ho iniziato a frequentare le lezioni per prendere la patente. È un grande passo verso l'indipendenza, non solo per me ma anche per mia madre e mia sorella: potremo uscire, andare dove desideriamo, senza essere costrette a chiedere a qualcuno di accompagnarci. Il mio desiderio più grande per il futuro è che anche mio padre possa ricongiungersi a noi.



Mi chiamo Bushra Alsalami, vengo dalla Siria con la mia famiglia: mio marito Bassam e le mie tre figlie Mariam, Tala e Giulia. Siamo in Italia da 2 anni e mezzo e da quasi un anno siamo nel progetto SPRAR di Iglesias. Ho trovato tante cose belle nel progetto e sono contenta degli operatori perché ci hanno saputo aiutare e indirizzare verso diverse cose. La prima è stata aiutarmi a trovare un corso di Operatore Socio Sanitario

(OSS), poi ci hanno aiutato a imparare la lingua italiana e questo ci ha permesso di integrarci meglio nella società. Mi sono state utili anche giornate di sensibilizzazione fatte a Masua per pulire la spiaggia e la giornata di vendita delle mele dell'AIMS, perché mi hanno consentito di stare con gli altri e imparare nuove parole. È stata una bella esperienza anche il poter andare in palestra, infatti ho fatto amicizia con alcune ragazze che sento anche al di fuori della palestra. All'interno del progetto ci viene fornito un supporto economico che ci consente di acquistare il necessario per noi e le bambine, permettendoci di studiare e costruirci un futuro stabile. Durante il percorso le bambine sono state inserite a scuola e hanno frequentato un doposcuola che le ha aiutate a conoscere altri bambini e sentirsi più sicure,

anche la più piccola è stata inserita all'asilo nido dove gioca con i bambini della sua età. Le due più grandi dallo scorso gennaio frequentano gli scout. Mio marito ha fatto molti progressi in italiano e ora sta aspettando per l'attivazione di un tirocinio che gli permetterà di imparare un lavoro e di incontrare nuove persone. Inizialmente avevo paura di entrare nel progetto perché non conoscevo gli operatori e perché mi spaventava l'idea di una nuova esperienza specie perché non sapevo cosa aspettarmi. Ma già dal secondo giorno ho conosciuto tutti gli ospiti e gli operatori e mi sono sentita bene e accolta nel gruppo, sempre grazie a una attività di sensibilizzazione organizzata dal progetto. I miei prossimi obiettivi sono il conseguimento dell'attestato del corso e la patente B. Dopo la fine del progetto vorrei stare a Iglesias e trovare un lavoro che ci consenta di vivere serenamente.

IN CAMMINO

Prosegue l'attenzione e la riflessione sui temi legati alla tutela dell'ambiente e della natura, tanto attuali ed urgenti per tutta l'umanità. Di seguito due pareri che muovono da prospettive differenti e la voce di alcuni giovani.

IL RISCALDAMENTO GLOBALE...

Un grande merito nella divulgazione di questo tema lo si deve ad una ragazzina svedese di 17 anni, Greta Thunberg, ispiratrice di un movimento "Fridaysforfuture", che ha coinvolto i giovani di tutto il mondo in una mobilitazione senza precedenti, per richiamare gli adulti alle loro responsabilità in materia di cambiamento climatico. La maggior parte degli scienziati ritiene che il riscaldamento globale sia dovuto all'effetto serra, determinato dall'accrescimento di emissioni di anidride carbonica e altri gas-serra. L'effetto serra è un fenomeno essenziale per garantire la vita sulla Terra: esso consente di trattenere parte del calore che viene re-distribuito sulla superficie terrestre, mitigandone il clima. Ciò che bisogna temere è l'aumento, nell'atmosfera, della concentrazione di questi gas al di sopra di determinati livelli. Rispetto al



secolo scorso la temperatura media del pianeta è cresciuta di 0,8°C. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: intensificazione degli eventi meteorologici estremi con periodi di siccità, seguiti da violenti nubifragi e grandinate con gravi danni all'agricoltura; riscaldamento del mare e scioglimento dei ghiacciai con conseguente innalzamento del livello delle acque; erosione delle coste e delle spiagge; inondazione delle zone costiere più basse. Per limitare i danni sarebbe innanzitutto necessario ridurre

le emissioni di anidride carbonica; tuttavia i paesi più industrializzati, che ne sono i principali responsabili, non hanno

fino ad ora rispettato gli impegni presi firmando il Protocollo di Kyoto che prevedeva una sensibile riduzione delle emissioni entro il 2010. Anche le conferenze successive, si sono chiuse con impegni piuttosto vaghi. Il riscaldamento globale è un problema reale, attuale ed urgente. Due le modalità

principali di intervento: sia attraverso la riduzione delle emissioni (passaggio a energie rinnovabili e veicoli elettrici, efficienza energetica, riciclo dei rifiuti, riduzione del consumo di carne), sia attraverso l'allontanamento della CO2 (riforestazione, cattura e stoccaggio del carbonio, quest'ultimo un procedimento ancora sperimentale).

Ogni individuo può dare un contributo decisivo alla causa, adottando uno stile di vita più responsabile.

(Antonietta Madeddu)

... E GRETA THUNBERG



Nei confronti di Greta T. ci sono due atteggiamenti prevalenti: o di esaltazione quasi fanatica o di discredito totale. Certo è innegabile la risonanza mediatica che ha suscitato a livello mondiale, ma attribuire a lei sola il successo della sua "performance" è, forse, ingenuo crederlo, se riflettiamo su quanti interessi economici smuova, specialmente oggi, il tema ecologia e come multinazionali e privati facoltosi siano pronti a strumentalizzare per il proprio tornaconto chi offre loro l'occasione, anche in buona fede! Riconosciamole pure di aver smosso le acque avanzando comunque delle perplessità forse legittime. Nella sua battaglia Greta non tiene conto delle considerazioni di famosi scienziati, primo fra tutti il premio Nobel per la Fisica,

Carlo Rubbia secondo cui: 1°) "...il clima della Terra è sempre cambiato" (e l'opinione comune di controllare la CO2 per mantener invariato il clima è errata); 2°) il nostro pianeta ha vissuto periodi di glaciazione più o meno intensa (ad es. nel Medioevo e fra il 1500 e 1600) e periodi di innalzamento della temperatura (intorno all'anno 1000 di circa 1,5 gradi). Il Prof. Zichichi non nega che l'inquinamento esista e chiama in causa l'operato dell'uomo, ma "attribuire alla responsabilità umana il surriscaldamento globale è una enormità senza alcun fondamento: puro inquinamento culturale", perché "per il 90% il cambiamento climatico è governato da fenomeni naturali dei quali, ad oggi, gli scienziati non conoscono e non possono conoscere le possibili evoluzioni future. Gli scienziati, che concordano sul riscaldamento globale dovuto all'attività umana, hanno costruito modelli matematici ricorrendo a parametri arbitrari tali da alterare i calcoli in modo che i risultati diano loro ragione"... ma il metodo scientifico è tutta un'altra cosa. Infine F. Prodi (studioso di fisica

dell'atmosfera, meteorologia e climatologia) ribadisce che "la storia del nostro pianeta è la storia dei cambiamenti climatici che si sono susseguiti nel tempo" e ricorda, come Rubbia, fasi di aumento e diminuzione della temperatura in tempi ben lontani da quella industrializzazione ritenuta responsabile dei cambiamenti climatici. Riguardo al riscaldamento globale nota che "da quando sono state impiantate le prime stazioni meteorologiche in diverse parti del mondo, è stato rilevato che la temperatura media globale è cresciuta ogni secolo di un decimo di grado, ma non si è certi delle cause di tale crescita. Così per lo scioglimento dei ghiacciai che viene considerato un fenomeno naturale: la Pianura Padana non è stata anch'essa un enorme ghiacciaio? Se ci guardiamo alle spalle, vediamo che oggi niente è uguale a quello che c'era ieri: il mondo cambia, tutto cambia. Dobbiamo assistere impassibili a questi cambiamenti? Certo che no! L'Uomo ha il dovere di tutelare la sua casa e i suoi abitanti, ma facciamolo con serietà, con serenità, con coscienza e con la fiducia che Madre Natura non farà mai la guerra ai suoi figli se sarà rispettata anche nelle sue mutazioni. *(Ave Locci)*

LA PAROLA AI GIOVANI...

Nicola - C'era bisogno di arrivare a questo punto? Nessuno riteneva importante occuparsi delle questioni climatiche, quasi che il tema rientrasse nella normalità. Noi giovani abbiamo avuto un *input* notevole dalla sedicenne Greta Thunberg: ha analizzato tutti i rischi globali e li ha urlati al mondo, ha avuto il coraggio di "metterci la faccia" e parlare di sua iniziativa. Si parla del futuro delle nuove generazioni e del mondo. Se fino ad oggi abbiamo posticipato la risoluzione del problema, adesso è proprio arrivato il momento di agire. Le manifestazioni avvenute ultimamente, sono servite a mostrare al mondo, ai "potenti",

medio spesso è: *C'è tanta gente che può cambiare, se io non lo faccio che importa?* Questa è la trappola in cui cadiamo giorno dopo giorno. Un altro potenziale rischio è legato al dissesto idrogeologico: l'insieme dei processi morfologici che hanno un'azione di degradazione del suolo che comporta eventi catastrofici, come alluvioni o frane. Ha una forte incidenza sul riscaldamento globale la combustione di ogni derivato del petrolio: chiaro esempio è il motore a scoppio di migliaia di automobili e motocicli. Un inquinamento importante è causato da molte persone che inconscientemente rimuovono il filtro anti-



rito. Pensiamo, per esempio, a quante volte preferiamo utilizzare la macchina per raggiungere un posto che in realtà potremmo raggiungere anche a piedi o con un mezzo pubblico. Così facendo contribuiamo ad aumentare le emissioni di Co2 con conseguenze dannose per la nostra salute. Recentemente, fenomeni come il "fast fashion" - fabbriche che producono grandi quantità di vestiario a basso costo e in tempo limitato - se da una parte soddisfano tante richieste, dall'altra contribuiscono all'inquinamento del pianeta attraverso l'utilizzo di materiali inquinanti come il poliestere e i coloranti, oppure con l'utilizzo eccessivo di materiali come il cotone, senza favorire l'uso di materiali ecosostenibili. Altri fattori di inquinamento sono gli allevamenti intensivi che producono CH4 il quale, a lungo andare, porterà ad un innalzamento delle temperature globali, con conseguente scioglimento dei ghiacciai ed estinzione di specie animali e vegetali. Purtroppo il riscaldamento globale non è causato solo dalla combustione di oli e gas; il 25/30% è causato dalla deforestazione, soprattutto quella della foresta pluviale che dovrebbe formare una banda di raffreddamento intorno all'equatore. Il primo passo per cercare di arginare questo problema è essere consapevoli di ciò che otterremo in futuro non attuando nessun comportamento: alluvioni frequenti, tempeste e uragani alternati a grandi periodi di siccità con conseguente diffusione di malattie e stagioni che tenderanno a scomparire. Possiamo partire dai piccoli gesti quotidiani per contrastare questo problema: cercare di ridurre gli sprechi soprattutto di materiali come la plastica, che inquina i nostri mari e oceani, evitare di sprecare l'acqua, una risorsa fondamentale per la vita, differenziare in modo corretto la spazzatura, evitare di sprecare il cibo e favorire l'acquisto di beni ecosostenibili.



che ci siamo accorti del problema che è in atto: abbiamo dichiarato emergenza climatica! Il giorno 27 ottobre migliaia di ragazzi, adolescenti e persone di ogni genere hanno manifestato le proprie idee e pensieri attraverso una comunicazione semplice e incisiva: una marcia globale, portando a testa alta un cartello di carta riciclata. I giovani si impegnano; il diciannovenne olandese Boyan Slat, 7 anni fa propose la realizzazione di 001/B: una macchina che raccoglie plastica! Può sembrare incredibile e pensarlo fa gola, ma il suo progetto, Ocean CleanUp, pur essendo di grande aiuto non risolve completamente il problema, nemmeno a lungo termine; questo perché molte persone continuano a sprecare e soprattutto non c'è coerenza con la raccolta differenziata, la plastica è ancora presente nelle nostre case e spesso e volentieri viene utilizzata in maniera "usa e getta". Il pensiero di un cittadino

particolato, per avere maggiore performance dalla propria auto; anche questo tema non è da ignorare! Il riscaldamento globale, ha come conseguenza l'assottigliamento di alcuni strati dell'ozono, che comporta un filtraggio meno intenso delle radiazioni solari e l'incoerenza delle stagioni... di questo passo avremo un'alternanza estiva ed invernale, senza stagioni intermedie. Insomma, i problemi "sul tappeto" sono tanti. Noi ragazzi dovremo combattere duramente per un futuro sano.

Laura e Sara - In questi ultimi tempi sentiamo spesso parlare di riscaldamento globale e inquinamento che portano inevitabilmente dei cambiamenti al nostro pianeta e che, senza misure di contrasto a lungo termine, porteranno alla sua distruzione. La responsabilità dell'uomo sembra quasi scontata e ognuno di noi risulta "colpevole" in me-

IGLESIAS NEL SEICENTO tra antiche e nuove devozioni, fasti barocchi e lo spettro della peste

Nel corso del secolo XVII la città di Iglesias vive un nuovo e profondo slancio religioso e devozionale che si deve al nuovo corso impresso dal dispiegarsi delle indicazioni fornite al mondo cattolico dal Concilio di Trento. Le diverse iniziative tese a rinvigorire lo spirito evangelico si devono perlopiù a facoltosi cittadini che impiegarono i loro beni per dotare la città di nuove comunità religiose chiamate non solo ad operare con le loro preghiere a protezione della comunità tutta ma anche a svolgere importanti ruoli nel campo dell'educazione dei fanciulli e della formazione umana in generale. In questo senso ebbe particolare importanza l'iniziativa, questa volta privata, che portò alla fondazione del collegio della Santissima Trinità, costituito con i lasciti del canonico Michele Fença Cannavera e da lui affidato ai religiosi domenicani che in tal modo poterono stabilirsi ad Iglesias intorno al 1613-14.

Con questa fondazione, la città poté annoverare ben quattro case religiose maschili con un numero complessivo di sacerdoti e fratelli laici molto altalenante nel tempo ma attestato mediamente intorno alle 50 unità. Non meno interessante, sviluppata ed articolata si fece, nello stesso periodo, la realtà delle aggregazioni religiose di laici che svolsero una importante azione sociale specie nel campo dell'assistenza sanitaria e nella lotta contro le molteplici e differenti forme di povertà, impegnandosi al contempo a introdurre e implementare nel tempo pratiche devozionali che



Chiesa del Collegio

godettero di grande consenso popolare, come la Via Crucis o le struggenti rievocazioni del Teatro di Pietà che poi sfociarono nei riti e nelle processioni della Settimana santa. Contestualmente, nei primi decenni del Seicento, si registravano importanti segnali di crescita economica. *(Fine prima parte)*

(Roberto Poletti)

“MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI” - recensione del film

Può il mondo fare a meno dei down? Dopo aver visto questo film... avremo le idee più chiare. “È talmente speciale che ha un cromosoma in più” dice il papà presentando il nuovo arrivato alla famiglia. La famiglia Mazzariol che vive in un anonimo paese della provincia di Bologna, è composta da papà (Alessandro Gassman), mamma (Isabella Aragonese), due sorelle e Jack, oltre che da Giò il fratellino down, che cambierà inevitabilmente la vita della famiglia. Il film mai banale, riesce ad affrontare argomenti comuni e universali e si svolge in due periodi. Nel primo più breve, Giò ha tre anni e suo fratello Jack ancora crede che abbia superpoteri, ma ben presto si accorgerà che suo fratello è tutt'altro che un super eroe... Nella seconda parte, Giò ha circa 10 anni mentre Jack 14, il quale pur amando il fratellino e sopportando gli eccessi tipici dei down, si vergogna di lui e cerca di nascondere agli altri la veri-



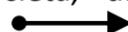
tà. Questo innesca una serie di situazioni ed equivoci che costeranno a Jack il disprezzo di tutti, tranne che dei genitori, e l'emarginazione. Dopo un breve ma intenso momento drammatico, che coincide con la sofferenza del protagonista, la vicenda di Jack, Giò e della famiglia Mazzariol, scorre verso l'epilogo. Film di formazione, quella di Jack, riesce a sfuggire a qualsiasi clichè (vedi il quasi analogo film americano "Wonder") e percorre una strada tutta sua, che lo porterà a risultati sorprendenti. I down sono come le api... indispensabili per l'equilibrio del mondo, dispensatori di spensieratezza, amore e gioia, vivono in un mondo tutto loro e hanno una componente creativa molto sviluppata. Può essere accusato di didascalismo ma la forza del film è la sua semplicità, il non avere tesi da sostenere, ma solo riflessioni semplici ma profonde. Può dunque il mondo... fare a meno dei down?

(Nicola Cancedda)

Le ragioni dello spirito

(continua da pag.1)

termine distrarre come volgere l'attenzione altrove). Fino al punto da non dedicare conveniente alla riflessione su ciò che guida le scelte, non dedicare sufficiente attenzione a quello che viene detto nel titolo di questo breve articolo: le “ragioni dello spirito”. In questa espressione è incluso non solo il pensare, ma anche quel che si diceva sopra: il “riferirsi verso l'alto”, il ricercare le ragioni ultime che possono dare senso pieno al nostro agire. Questo appare in diversi aspetti di vita. Ad esempio, molto giustamente si vuole collegare la formazione scolastica al lavoro che ne potrebbe scaturire; si spiegano così le moltiplicate scelte di istituti tecnici o scuole professionali. Molte di queste, poi, non esigono nemmeno gli studi universitari. Nulla da eccepire, con la fame di lavoro che il nostro Territorio conosce. Sta di fatto che la formazione umanistica dei giovani risulta molto carente. Un altro fatto rilevante lo si può constatare anche nella formazione dei responsabili della società, di



Riconversione possibile? *(continua da pag.1)*

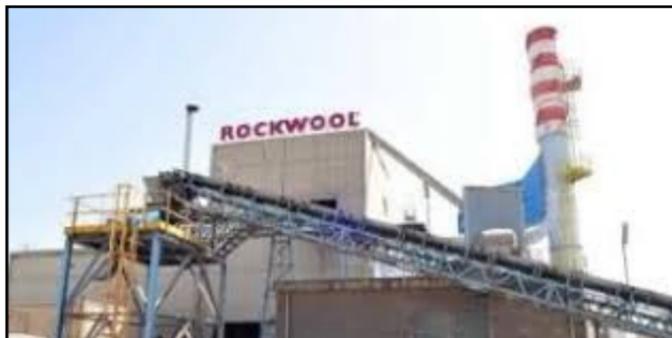
soprattutto per l'insediamento di nuove attività produttive nella Zir di Iglesias, purtroppo da anni fermi con le "quattro frecce", a causa delle lungaggini burocratiche che ogni progetto industriale deve attraversare prima di ottenere l'approvazione finale e l'autorizzazione necessaria per l'avvio delle produzioni. Negli ultimi quindici anni, sono molti i progetti di nuove attività artigianali e industriali presentati agli organi competenti regionali e ministeriali. Si va dall'agroalimentare, alla produzione di materiali per l'edilizia biosostenibili, passando per l'artigianato locale, per finire con la produzione di oggetti attraverso l'utilizzo dei materiali riciclati. Attività economiche in grado di interessare dalle dieci alle oltre cento unità lavorative, che potrebbero dar man forte alla ripresa. Purtroppo, sfiniti dalle lunghe attese e dalla solita imbecillità burocratica, alcuni imprenditori hanno rinunciato a mandare avanti le loro iniziative e i loro investimenti nel territorio. Altri, invece, non mollano. Come nel caso del Distretto della bioedilizia, portato avanti dalla cooperativa sociale San Lorenzo nell'ex stabilimento Rockwool di Iglesias, con la partecipazione di altri gruppi industriali, alcuni leader in Europa per la

produzione di energie rinnovabili. Il Piano di sviluppo era stato accolto da Regione, Provincia e Ministero, nel 2009. Prevedeva l'installazione di alcune linee di produzione dei prodotti ecologici da destinare all'edilizia. Gli impianti dovevano essere collegati a una centrale termoelettrica, azionata attraverso la combustione di biomasse. Il progetto della San Lorenzo risultò aggiudicatario di un bando del Piano Sulcis e di un finanziamento che ammontava a ben 3 milioni di euro. Ricevette a Firenze nel 2011 anche il Premio Spadolini, assegnato in un concorso riservato alle imprese con idee innovative. Ma, caduto nei meandri della burocrazia, la sua attuazione è stata portata avanti solamente con la realizzazione della centrale a biomasse, che non può entrare in produzione perché legata all'avvio del resto della produzione. Eppure i circa 100 posti di lavoro che potrebbero nascere con l'avvio degli impianti, potrebbero far como-

do in questo periodo di crisi occupazionale. Nonostante siano passati più di 10 anni, questo è un progetto che continua ad andare avanti, con la speranza che al più presto possa prender forma e arrivare ad una concretizzazione, nonostante i finanziamenti pubblici destinati inizialmente non siano più esigibili per la scadenza dei termini di utilizzo. Questo è uno dei tanti casi accaduti nell'Iglesiente, che ci fa capire come sia possibile riconvertire la fabbrica di armamenti bellici di Domusnovas, senza perdere neanche un posto di lavoro. Non serve inventarsi altre soluzioni. Basta sostenere i tanti progetti che attendono da tanto tempo l'ok dalle istituzioni.

Non crediamo che i circa 130 lavoratori della Rwm, siano contenti di campare con un lavoro dal quale dipende poi lo sterminio di intere popolazioni. Siamo sicuri che trovando un'alternativa, non esiterebbero un attimo a cambiare lavoro. Ma a questo ci deve pensare la politica, che deve iniziare a prendersi le proprie responsabilità e a far sì che la maledetta burocrazia degli uffici pubblici, non blocchi le nuove e sostenibili, anche sotto il profilo etico, iniziative imprenditoriali.

(Federico Matta)



coloro che si dedicano alla politica. Anche qui, sono senz'altro necessarie conoscenze tecniche; ma emergono gravi carenze di formazione umanistica, necessaria anche questa, per quanto ad alcuni possa sembrare di no, per organizzare, progettare e gestire una vita sociale degna di essere chiamata civile. Filosofia, storia, diritto e altre materie

umanistiche possono non sembrare necessarie, eppure lo sono! Che dire, poi, del "guardare verso l'alto"? Troppi comportamenti di singoli e di comunità (e di stati) sono dettati da ragioni ben poco lungimiranti e troppo legate ad interessi di immediato tornaconto a tutti i livelli, incluse le scelte grandi di pace, di rispetto per gli svantaggiati, per le minoranze, ...

Ecco, mi pare che il nostro tempo abbia grande necessità di riscoprire le ragioni dello spirito. Vi sono impegnate le singole persone, le istituzioni che curano la formazione (associazioni, partiti, sindacati, ...) e, lo dico da persona che ne fa parte, non può mancare l'impegno della chiesa!

(don Roberto)



IN BREVE

Ripresa delle attività - Ultimata la definizione e la stampa della programmazione annuale, riprendono le attività della parrocchia (alcune, peraltro, non si erano interrotte nemmeno nel periodo estivo).

Riprendono le riunioni periodiche dei Gruppi specifici: **Vincenziano**, **Commissione Liturgica**, i **Ministri straordinari della Comunione** ai malati, le prove del **Coro**, il **Consiglio Affari Economici**, le attività di **Catechesi** tanto per le **persone adulte** quanto per le **bambine** (poche, ma il numero non solo non diminuisce; piuttosto, fa crescere la qualità del lavoro, che impegna in prima persona le **famiglie**).

Un po' di conti - Il **Consiglio Affari Economici** ha chiuso il rendiconto al **3° trimestre** (come sempre, esposto in bacheca). Il periodo si chiude in passivo di oltre 3.000 €, assottigliando la cifra di inizio d'anno a meno di 2.500 €. Nonostante nel frattempo sia giunto il saldo del contributo comunale, resta ancora da saldare una quota non piccola (circa 4.000 €) per i lavori di sistemazione delle rampe laterali della chiesa.

Adozioni - Ha continuato senza interruzione la raccolta delle offerte di quanti nella comunità sostengono l'iniziativa delle Adozioni a distanza (rimangono ancora il progetto **Brasile-Belo Horizonte** e **Siria-sostegno scolastico** per le popolazioni di quel martoriato paese). Complessivamente nell'anno abbiamo inviato la somma di 1.400 € (rispettivamente, 600 e 800). Della destinazione garantita abbiamo puntuale riscontro sia dalla Comunità Missionaria di Villaregia, sia dalla Caritas. A breve invieremo un'altra tranche per ambedue le destinazioni.

SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

Religioni e campagna in Sardinia

Iglesias est una chistioni a parti: innò ci fiant is minieras e sa prus parti de sa genti traballàt in miniera, mancai unus cantu massaius ci féssint innò puru. Ma specialmenti in is bidhas piticas sa genti biviàt de sa campagna e de su bestiàmini; e in prus sa genti fut prus religiosa mèda. Pròpiu po cussu, sa Crésia teniat atentzioni a sa vida de sa genti chi dependiat gai in tótu de sa terra. Finas a is annus '50, ci fut una pratiga religiosa sentida de tótus: cussa de is *Rogatzionis*, cosa chi in su missali si naràt sa pregadoria de is *Quattro tempora*. Est a nai, chi is stagionis de s'annu fiant acumpangiadas de ritus specialis.

Is prus mannus, assumancu cussus chi bénint de is bidhas, s'ant a arrigordai ca specialmenti in s'atóngiu (autunno), a pustis de sa binnenna, e in beranu, a pustis de sa sèmena de su trigu, su prédi cun sa popolazioni andàt in crufessoni finas a fòras de sa 'idha, a sa campagna, preghendi po invocai annàda bònna: acua a su tampus su' e frutus bundantis de sa terra. Sa pregadoria fut a Déus e a is santus e su prédi fadiat sa *sprègia* (aspergeva con l'acqua benedetta) a sa campagna.

A nòsu mancai custas cosas s'ant a fai arriri, ma sa sa genti fut cumbinta ca sa vida e tótu su chi sérbit po bivi funt dònus de Déus. Nòsu, chi nanca séus prus civilis, no sólu de custa beridadi si ndi scarescéus, ma sa terra dha séus malatratendi e guastendi. E mi parit chi si ndi siàus acatendi beni beni!

ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 18,00
sabato e prefestivi ore 18,00
domenica e festivi ore 8,00 - ore 10,00
* * *

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17,30



PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

Pagu allenau e nimancu tanti intelligenti

Unu chi scièt annadai beni meda iat intendiu ca ci fiat stètiu calincunu chi fut andau de sa Francia in Inghilterra annadendi (42 km!). Issu si fiat intèndiu sfidau e iat nau: "Scumitéis ca c'arrinèsciu dèu puru?"

Nau e fatu, fut andau po passai su mari annadendi. E cumèntzat e àndat ainnanti cun passu bónu. Iat giài fatu unas corantina de km e giài si bidiat de atésu s'Inghilterra, ma totinduna si fut scoragiu ca sa stanchèsa si fadiat intendi. "Oh - iat nau - sèu trópu stancu; immói tòrr'agòu!"



RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo.

Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".

Invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: (in ordine alfabetico)

Direttore responsabile

don Roberto Sciolla

Antonietta Madeddu - Ave Locci - Daniela Milia - Emanuela Frau - Federico Matta - Nicola Cancedda - Roberto Poletti - Roberto Sciolla.

Ringraziamo i giovani Laura, Nicola, Sara e un grazie speciale a Ranim e Bushra per aver condiviso la loro esperienza!